



Il Rabbino Capo

IL CIMITERO NELLA TRADIZIONE EBRAICA

Il nome con cui noi ebrei definiamo il cimitero è **“Bet ha Chajjm”** “casa della vita” o nel caso specifico di Bologna, come è stato posto proprio nel nuovo ingresso della sezione ebraica del Cimitero, **“Bet mo'ed lekhol chai”** “casa di incontro per tutti i viventi”.

Possiamo notare, ma di più ce lo fanno notare i Maestri della tradizione ebraica con i loro insegnamenti, che la parola MORTE viene molto spesso omessa, anche nell'indicare quella condizione.

Sempre secondo la tradizione ebraica anche la morte fa parte di un passaggio della vita, ed il cimitero ne è la testimonianza assoluta.

Il Cimitero rappresenta una delle testimonianze più valide dell'esistenza di una Comunità Ebraica che , anche nel caso in cui essa scompaia da una città, ne costituisce la prova indissolubile dell'antica presenza.

Sin dall'antichità gli ebrei si sono sempre battuti per il possesso di un terreno dove seppellire i propri cari. L'esempio più lampante lo troviamo nel libro della

Genesi al capitolo 23, dove si narra che Abramo, al momento della morte di sua moglie Sara, si adoperò per avere in acquisto

un terreno per seppellirla.

La caratteristica primaria di questo terreno è quella di essere lontano dal luogo dove vengono sepolte le salme appartenenti ad altre tradizioni religiose; quindi separato ed autonomo. Nell'episodio biblico è interessante leggere il passo in cui Abramo tratta con Efron – re degli Chittiti – (probabilmente Amurabi) l'acquisto del terreno.

Con estrema eleganza e signorilità Abramo dice di essere disponibile a pagare anche una grossa somma di denaro per l'acquisto del terreno purché questo sia lontano dal luogo dove sono seppellite altre salme.

Egli lo paga una somma di denaro altissima – “*400 sicli d'argento che passavano per i mercanti*”¹ Tale descrizione dettagliata vuole esprimere, secondo l'interpretazione esegetica del testo, che il danaro con cui Abramo paga il terreno è considerato rivalutabile nel tempo.

Anche nei secoli successivi, il cimitero ha avuto un posto di rilievo nella tradizione Ebraica e non solo in quell'episodio si nota quanta importanza gli ebrei abbiano sempre dato, in ogni epoca, al Cimitero.

Tutta la normativa che riguarda l'istituzione di un cimitero è considerata assai rigorosa, pur tuttavia, allo stesso tempo rispettata da tutti gli ebrei.

Alcune di queste norme sotto riportate mettono in risalto la forte coincidenza con il nostro oggetto in causa:

- *Il cimitero deve essere costruito fuori delle mura della città, o almeno 25 metri lontano dal centro abitato.*
- *I morti vanno sepolti a file ed è bene che siano sepolti rivolti tutti verso la stessa direzione, verso Gerusalemme.*
- *I Maestri e i Rabbini è consigliabile che siano sepolti separatamente dagli altri, così come i bambini piccoli.*
- *Non ci si comporta in modo leggero all'interno di un Cimitero, né si possono*

¹ Cfr. Gen, Cap.23.

portare pecore o animali al pascolo.

- *A causa dell'impurità dei corpi morti, il Cohen (colui il cui cognome richiama il servizio sacerdotale nel Tempio di Gerusalemme) non può accedere al cimitero, se non per i suoi famigliari più stretti.*
- *E' proibito studiare Torà in un Cimitero e addirittura è proibito entrare, con gli abiti liturgici (tefillin – i filatteri che gli uomini ebrei indossano nella preghiera mattutina dei giorni feriali)*
- *E' proibito entrare in un Cimitero nei giorni del sabato e in quelli festivi del calendari ebraico.*

Il Cimitero ha quindi acquisito anche grazie a tutta questa regolamentazione un aspetto quasi sacro – distinto.

Gli ebrei romani lo chiamano, con un'espressione entrata poi nel gergo comune anche di altre tradizioni religiose, ***Campo Santo***, a causa dell'importanza data al luogo.

Al contrario, chi volle invece profanare questa sacralità lo soprannominò “***l'ortaccio delli hebrei***”, così come avvenne a Roma nei secoli in cui esisteva il ghetto, in cui fu profanato in modo irrispettoso ed indegno.

Alberto Sermoneta